



OPERA

Venerdì 25 Ottobre - ore 20.30
Domenica 27 Ottobre - ore 16.00



LA BENEDIZIONE

Nuova commissione Fondazione Teatro Coccia
IN PRIMA ESECUZIONE MONDIALE

GIANNI SCHICCHI





Foto dalla conferenza stampa. Credit Mario Finotti



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

Venerdì 25 Ottobre ore 20.30

Domenica 27 Ottobre, ore 16.00

LA BENEDIZIONE

**Nuova commissione Fondazione Teatro Coccia
IN PRIMA ESECUZIONE MONDIALE**

Musica di **CRISTIAN CARRARA**

Libretto di **MARCO MALVALDI**

Edizioni Sonzogno

Buoso **MARCELLO ROSIELLO**

Zita **FRANCESCA MERCURIALI** (*Accademia AMO*)

Gherardo **XIAOSEN SU** (*Accademia AMO*)

Simone **STEFANO PARADISO**

Rinuccio **NICOLA DI FILIPPO**

Un frate **EUGENIO DI LIETO**

GIANNI SCHICCHI

Musica di **GIACOMO PUCCINI**

Libretto di **GIOVACCHINO FORZANO**

Edizioni Ricordi

Gianni Schicchi **MARCELLO ROSIELLO**

Lauretta **BEATRICE CATERINO** (Accademia AMO)

Zita **FRANCESCA MERCURIALI** (Accademia AMO)

Rinuccio **NICOLA DI FILIPPO**

Gherardo **XIAOSEN SU** (Accademia AMO)

Nella **ZI JING** (Accademia AMO)

Gherardino **GIULIO ONGERI**

Betto di Signa **EUGENIO DI LIETO**

Simone **STEFANO PARADISO**

Marco **LORENZO LIBERALI**

La Ciesca **MARIATERESA FEDERICO** (Accademia AMO)

Maestro Spinelloccio/Ser Amantio **RANYI JIANG**

Guccio **ALBERTO PAROLA**

Pinellino **JESÚS NOGUERA**

Buoso Donati **DANIELE GUIDA** (allievo attore STM)



**Fondazione
Teatro
Carlo Coccia**
di Novara

Direttore

VITTORIO PARISI

Regia

TERESA GARGANO

Scene

LORENZO MAZZOLETTI

Costumi

SILVIA LUMES

Luci

IVAN PASTROVICCHIO

Orchestra Bazzini Consort

Coproduzione con Lirica Tamagno

AREA ARTISTICA

Direttore di scena **Jesús Noguera**; Aiuti Regia **Stefania Butti, Vittoria Licostini**

MAESTRI COLLABORATORI

Maestro di sala **Alba Pepe**, Maestro ai sovratitoli **Andrea Doni**

AREA TECNICA

Direttore tecnico **Helenio Talato**, Capomacchinista costruttore **Pasquale Zanellato**, Macchinisti **Alessandro Raimondi, Alessia Squillaci, Matteo Talato**, Fonico **Cristiano Busatto**, Attrezzista **Chiara Marise**, Aiuto tecnico **Michele Annicchiarico**, Aiuto elettricista **Niccolò Mauceri** (Accademia AMO); Capo sarta **Silvia Lumes**, Sarta **Fabiana Lorenzi**, Capo trucco e parrucco **Chiara Sofia Drossoforidis** Trucco e parrucco **Giorgia Chiarani, Emily Guida**

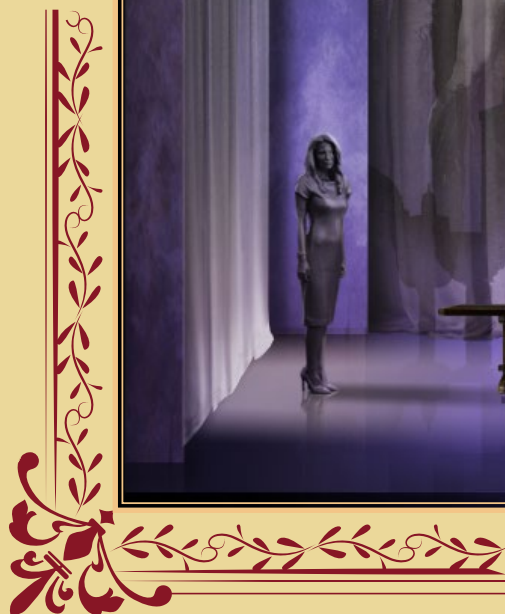
NOTE DI REGIA

La *"Benedizione"* e *"Gianni Schicchi"*, un dittico formato da un'opera commissionata ad hoc dal Teatro Coccia e da una conosciuta da melomani e non, infatti chi non ha mai ascoltato anche per puro caso la celebre aria *"Oh mio babbino caro"*?

In occasione del centenario della morte di Puccini, in tutti i cartelloni delle stagioni teatrali del 2024 vediamo almeno un titolo pucciniano, ma il Teatro Coccia ha fatto di più, ha commissionato una nuova opera da affiancare a *Gianni Schicchi*, ed è nata *"La Benedizione"* composta da Cristian Carrara su libretto di Marco Malvaldi, che finalmente ci spiega l'antefatto dello *Schicchi*, un prequel, *"La Benedizione"*, che svela, in maniera leggera e grottesca, tutto quello che è avvenuto a Buoso Donati prima che la sua morte inneschi la vicenda di *"Gianni Schicchi"*. Ed è proprio la sua comicità e la sua sfumatura grottesca che ha portato il team di regia ad ambientare le due opere in una Firenze degli anni '90 immersa in un clima da commedia all'italiana. La comicità delle due opere si basa molto su un preciso uso del tempo comico e sulla dinamica fisica dei personaggi. La regia enfatizza il contrasto tra la solennità della situazione (la malattia e la morte di Buoso) e il comportamento dissacrante, ridicolo e isterico e spesso sopra le righe dei Donati. Ogni movimento e interazione tra i personaggi è calibrato per evidenziare il loro egoismo e la loro disperazione per l'eredità. Questa borghesia ha voglia di evolversi, di avere di più, sempre di più... e in questo panorama ribollente dove tutto sembra di nuovo possibile, la "gente nova", un simpatico intrallazzatore come Schicchi, ha modo, eccome, di emergere e di ritagliarsi la sua fetta di torta, facendo leva sulla sua furbizia e sulla mediocrità altrui. A dir la verità "questa bizzarria" getterà all'inferno il protagonista, ma, rispetto alla sentenza pronunciata nella

Divina Commedia, l'opera di Puccini concede un'ottima attenuante all'astuto Schicchi da un lato e a Buoso Donati dall'altra: il parentado di Buoso Donati è un nido di avide vipere (che progettano di ucciderlo senza pietà, si preoccupano di più per la pulizia della casa che della vita del parente), si salva solo Rinuccio con il suo amore per Lauretta, anche se è condizionato ed estremamente influenzato dai parenti che lo circondano. Truffare i "parenti serpenti" per garantire un futuro prospero ai secondi è un'ottima azione, anche se la truffa del falso testamento non solo può essere punita con esilio e taglio della mano a Firenze, ma quand'anche si sfugga alla giustizia umana non può scampare a quella ultraterrena... e se alla fine vi siete divertiti..."concedetemi voi l'attenuante"!

Teresa Gargano





Bozzetto di Lorenzo Mazzoletti



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

LA BENEDIZIONE

Musica di **Cristian Carrara**
Libretto di **Marco Malvaldi**

*Nuova commissione Fondazione Teatro Coccia
in prima esecuzione mondiale, 25 Ottobre 2024,
Teatro Coccia, Novara*

PERSONAGGI

Buoso
Zita
Gherardo
Simone
Rinuccio
Un frate

BARITONO
CONTRALTO
TENORE
BASSO
TENORE
BASSO

TRAMA

Il vecchio Buoso Donati è in fin di vita da mesi e i parenti non ne possono più: decidono di eliminarlo, ma una fazione vorrebbe avvelenarlo mentre l'altra andrebbe sul classico, con un bel sicario, una coltellata e via.

Ma fare entrare un estraneo in casa non sarà facile: Buoso è diffidente e non fa avvicinare nessuno. Però anche i parenti non si fidano l'uno dell'altro e ognuno vuole fare di testa sua.

Così, mentre gli uni preparano una zuppa avvelenata, altri trovano un sicario alla taverna e lo travestono da frate confessore per non destare sospetti.

Quale delle due fazioni vincerà? Buoso verrà veramente ucciso dai suoi familiari? E perché decide di lasciare i suoi beni al Convento di Santa Reparata?

"La Benedizione" svela, in maniera leggera e grottesca, tutto quello che è avvenuto a Buoso Donati prima che la sua morte inneschi la vicenda di "Gianni Schicchi".

Dalla penna di Marco Malvaldi, con la musica di Cristian Carrara, nasce un'opera buffa, ma non troppo, dai contorni gotici con timide tinte di giallo.

NOTE DEL COMPOSITORE

Il "Gianni Schicchi" di Giacomo Puccini racconta una storia che parte da un fatto: la morte di Buoso Donati. La sua morte, e la donazione dei suoi beni al Convento dei frati di Santa Reparata. L'opera di Puccini è meravigliosa, ma, quando abbiamo iniziato a lavorare con Marco Malvaldi a quest'idea, ci siamo subito posti un interrogativo che probabilmente molti si sono posti: com'è morto Buoso? E, soprattutto, come mai ha donato tutti i suoi beni al Convento di Santa Reparata?

Questo interrogativo ha dato vita a quest'opera nuova, che risponde a queste due domande. E ci fa conoscere il carattere di Buoso, che nello Schicchi, per ovvie ragioni, non può parlare. "La Benedizione" finisce laddove lo Schicchi inizia e risponde alla curiosità di molti. E permette di guardare l'opera pucciniana che segue in modo diverso, informati sui fatti.

Lavorare sul libretto di Marco Malvaldi è stato puro divertimento. Il libretto è pieno di humor intelligente, squisitamente toscano, dove la parola spesso acquisisce uno, due, tre sensi a seconda del personaggio che la sta ascoltando. Nello sviluppo della storia si generano, malintesi, incomprensioni, che coinvolgono il pubblico stesso che si trova a non capire quale delle diverse possibilità si stia effettivamente svolgendo sul palco. Fino a quando, nella scena finale. Tutto apparirà chiaro. Per il pubblico, ma non per i famigliari di Buoso.

È un'opera buffa "La Benedizione", anche se dal punto di vista musicale ho utilizzato vari linguaggi, preferendo talvolta il tono grottesco, o quello fintamente serio, proprio perché la famiglia di Buoso, nei suoi tentativi di far fuori il parente, devono essere presi sul serio. Sono tutt'altro che macchiette.

In una finzione, che poi tanto finzione non è, "La Benedizione" racconta la complessità dei legami famigliari. Lo fa con leggerezza, perché sulle povertà delle persone, talvolta, si può anche sorridere.

Cristian Carrara

NOTE SUL LIBRETTO

Ho sempre avuto passione per l'opera: passione e rispetto. Passione, tanto da studiare canto lirico al Conservatorio nella speranza (dovrei dire: nella convinzione) di fare il cantante. Rispetto, quando mi sono reso conto che per fare il cantante di professione occorreva una caratteristica nota come "talento" e io ne ero sprovvisto. Ma l'amore per l'opera è rimasto, e col tempo ho capito perché: mi piace, dell'opera, la sospensione del tempo e dell'incredulità, il fatto che sia uno dei pochi, pochissimi momenti che richiedono la tua attenzione e soprattutto il tuo silenzio. Ma il rimpianto mi è sempre un po' restato. Per cui, quando Cristian mi ha proposto di scrivere un'opera insieme, ho accettato prima ancora di pensarci. Entrare in questo mondo, sia pur dalla porta di servizio: non come cantante o direttore, non come orchestrale, non come compositore ma come librettista. Il ruolo meno importante, parliamoci chiaro: da libretti improponibili (penso al "Barbiere di Siviglia") sono nate opere leggendarie. Per questo non parlo del libretto, e tanto meno della musica: l'opera si ascolta. Parlare di musica, diceva Frank Zappa, è come ballare di architettura.

Marco Malvaldi

ATTO UNICO

(Nella penombra, scorgiamo Zita che entra in camera di Buoso, il quale è sotto le coperte. Zita apre la finestra e la luce inonda la camera. Zita prende il pitale da dietro il letto.)

ZITA

Arrivaaaa...

(Rovescia il pitale dalla finestra; poi va da Buoso, che dorme, sotto le coperte. Gli mette una mano sulla fronte. Poi gli tasta il polso, cercando i battiti. Poi gli mette una mano sul cuore, attenta. Scuote la testa, e gli gira la coperta sul viso. Scende le scale. Gherardo le va incontro.)

GHERARDO

Come va?

ZITA

Eh, Gherardo, come va... fatti coraggio...

GHERARDO

Non mi dirai mica che Buoso...

ZITA

Eh sì. Non c'è nulla da fare. È ancora vivo.

GHERARDO

Porca miseria!

(Entra Simone, zoppicando.)

ZITA

Io non me ne capacito. Sono sei mesi, sei mesi, che 'sto vecchiaccio...

SIMONE

Ce l'hai con me?

ZITA

Ce l'ho con chi ti cuoce il pane.

SIMONE

Allora ce l'hai con te da sola.

GHERARDO *(indicando di sopra, sulla sua testa)*

Buoso... niente da fare...

SIMONE

Ancora campa?

ZITA

Campa ancora.

SIMONE

Ne sei sicura?

ZITA

Gli batte il cuore, è caldo e in più respira.

SIMONE

Respira proprio?

ZITA

Lieve lieve, quasi non si sente. E lui non sente niente. Dorme come un bimbetto.

GHERARDO E SIMONE

Maledetto.

ZITA

Gli ho anche girato la coperta in capo, non se n'è accorto.

SIMONE

Perché?

ZITA

Perché dormiva.

SIMONE

No, Zita, dico: perché gli hai girato la coperta in capo?

ZITA

Eh, perché... perché ho pensato...

SIMONE

Cosa ti credi? Ci ho pensato anche io.

GHERARDO

Scusate, non capisco.

ZITA

Sul serio?

SIMONE

Gherardo, ma sei duro per davvero...

(Simone si alza e mette un braccio intorno a Gherardo.)

SIMONE

È l'usanza, qui a Fiorenza:
Senza alcuna titubanza
Se qualcuno sta sul gozzo
Si accoltella nella panza.
Non occorre aver pazienza
E nemmeno la presenza
Chiedi a uno d'esperienza
È l'usanza, qui a Fiorenza.

ZITA

E voi vorreste uccidere lo zio,
Qui in casa nostra, con una
coltellata?
Orrore! Schifo! ma perché, mio
Dio?
Assai meglio una minestra
avvelenata.
Non lascia sangue in giro, lì che cola,
potremmo anche riusare le lenzuola.

SIMONE

E chi ti dice che la mangerebbe?

ZITA

Non sta così male, il vecchio.

SIMONE

No, pensavo al sapore.

ZITA

Non preoccuparti te per il sapore.
Ci starò attenta, non sarà peggiore.

GHERARDO

Non vedo come.

ZITA

L'hai sempre mangiata.

GHERARDO

Potrebbe esser più buona
avvelenata.

ZITA

Meglio una zuppa di uno
sconosciuto.

Io entro per portargli una
pietanza.

Se gli entrasse un sicario nella
stanza,

Ti credi che non chiamerebbe
aiuto?

SIMONE

Forse hai ragione...

ZITA

Di certo non ho torto.

SIMONE

Siamo d'accordo?

ZITA

Siamo d'accordo.

SIMONE

Tutti d'accordo?

GHERARDO *(con enfasi)*

Vogliamo il vecchio morto.

ZITA

Urlalo meglio. Così sentono tutti.

GHERARDO

Volevo dire...

ZITA

Bravo, continua a dire. Io invece
c'ho da fare. Vado in cucina.

*(Zita esce di scena, e Simone si
accosta a Gherardo.)*

SIMONE

Gherardo mio, secondo te
funziona?

GHERARDO

Non ha mica tutti i torti, la
padrona.

SIMONE

A questo siamo? La chiami la
padrona?

GHERARDO

Fidati che convien tenerla buona.

SIMONE

Te lo richiedo: secondo te
funziona?

GHERARDO

Simone, non son mica minchione!
Smettila di ripetere le cose. Non
siamo mica all'opera.

SIMONE

Sono settimane che Buoso
mangia nulla.

Giusto un pezzo di pane e un po'
di vino.

GHERARDO

Tutti i giorni c'è la Ciesca
Che gli porta la minestra.

SIMONE

Tutti i giorni quella zuppa
vola giù dalla finestra.

GHERARDO

Da questo ginepraio non se
n'esce.

SIMONE

Basterebbe una bella coltellata...

GHERARDO

Tiri anche quella dalla finestra?
Buoso, lo sai, si fida poco e nulla.
Già a me non mi fa entrare nella
stanza.
Chi gli mandiamo all'uscio, una
gonnella?

SIMONE

Non pensavo a una gonnella, ma
a una tonaca.
C'è Lapino, il figlio di Lapuccio,
che il babbo non sapeva come
fare
che il bimbo non aveva voglia
di lavorare.

GHERARDO

Lapino, lo ricordo. S'era ragazzi
insieme.
Che fine ha fatto?

SIMONE

Con una tonaca addosso
Rimedia ai mali del mondo.

GHERARDO

S'è fatto frate? Buon per lui.

SIMONE

No, la tonaca gli serve
Perché così lo fanno entrare tutti
(Simone fa il gesto di sgozzare
qualcuno)
E non lo può riconoscere
nessuno.

RINUCCIO

Che mente acuta. E come fa con
l'arma?

SIMONE (*facendo il gesto di
sfilare una spada*)

Se la porta sempre appresso
dentro a un grosso crocifisso.

GHERARDO

Che mente acuminata. E dove
sta?

SIMONE

Lo trovi alla taverna dei tintori.

GHERARDO

Meglio che tu ci vada te.
Io resto per tenere a bada la
padrona.

SIMONE

Allora vado. Dio ce la mandi
buona.

Esce Simone. Gherardo rimane da solo.

BUOSO (*chiama*)
Rinuccio. Rinuccio!

GHERARDO (*entrando nella stanza*)
Eccomi, zio.

BUOSO
Ti chiami Rinuccio, te?

GHERARDO
Zio, sono io.

BUOSO
Appunto. Levati tre passi dalle scatole e chiamami Rinuccio.

GHERARDO
Posso anch'io far qualcosa per voi?

BUOSO
Sì. Levati tre passi dalle scatole e chiamami Rinuccio.

GHERARDO (*sottovoce*)
Speriamo tu schianti...
(*arriva in fondo alle scale*)
Rinuccio. Oh, Rinuccio.

RINUCCIO
Che c'è?

GHERARDO
Ti vuole zio.

RINUCCIO
Subito.

(*Rinuccio sale le scale e entra in camera di Buoso*)

RINUCCIO
Zio, come stai?

BUOSO
Male, Uccino, male. Mi sento mancare.

RINUCCIO
Vuoi un po' d'acqua? O ti faccio portare
Un po' di minestra dalla Ciesca?

BUOSO
Per carità. Sto già male abbastanza. (*l due ridono*)
La tua fidanzata sa cucinare, vero?

RINUCCIO
Lauretta sa far tutto. Cucina, cuce, canta, lava...

BUOSO
E scopa.

RINUCCIO (*ridendo*)
Zioooo...

BUOSO
Senti, Uccino, mi sa che ci siamo.
Vorrei poter andarmene tranquillo all'altro mondo.
Vorrei potermi confessare. Mi vai a chiamare un frate?

RINUCCIO

Volo.

*(Rinuccio esce dalla stanza,
scende le scale di corsa.)*

GBERARDO

Dove vai, Rinuccio?

RINUCCIO

Scusami, sono di fretta.

*(Entra Simone, con fare
circospetto.)*

SIMONE

O dove va Rinuccio?

GBERARDO

Andrà dalla Lauretta.

SIMONE

Con lo zio in queste condizioni...
che vergogna.

Ascolta, sono stato alla taverna.

Ho parlato con Lapino.

GBERARDO

Ah, Lapino, certo. Il nostro amico.

SIMONE

Ha detto che lo fa per venti lire.

GBERARDO

Venti lire! Ma che mondaccio.

La gente s'approfitta, veramente.

Non ti puoi più fidare di nessuno.

SIMONE *(mimando il gesto di
vestirsi con una tonaca e poi di
colpire qualcuno in testa)*

È andato a mettersi la tonaca da
frate

E a prendere tutti i paramenti.

Appena l'ha indossata, arriva qua.

GBERARDO

Venti lire.

SIMONE

Ne val la pena, per l'eredità.

GBERARDO

Venti lire.

SIMONE

Il vecchio chissà quante te ne
lascia.

GBERARDO

Sì, ma venti lire... per uno o tutte
insieme?

SIMONE

Non ci credo. Non ci arrivo.

Io ci perdo la speranza.

Se continui 'sto discorso

Va a finire che a Lapino

Tocca dargliene quaranta.

GBERARDO

Quaranta?

SIMONE

Quaranta.

GHERARDO

Son tanti di più.

SIMONE

Sul momento sì. Ma pensa a quanto aumenterà
Con un parente in meno, la quota eredità.

GHERARDO

Credo di aver capito.

SIMONE

Dio t'abbia in gloria.

(Simone esce e lascia Gherardo solo)

ZITA *(Da fuori campo)*
Rinuccio... Rinuccio...

GHERARDO

Stavolta non mi impiccio.

ZITA *(entrando in scena)*
Rinuccio... ah, sei te?

GHERARDO

Tutti contenti di vedermi, oggi.

ZITA

Vai bene anche te. Vieni in cucina e assaggia la minestra.

GHERARDO

L'hai già condita?

ZITA

Eh certo. Mi devi dire se la senti amara.

GHERARDO

Né amara né dolce, scusa tanto.
Ma ci tenete tutti, santo Dio
A vedermi morto prima dello zio?

ZITA

Vieni, imbecille. Una puntina appena.
La assaggi e poi la sputi.

GHERARDO

Come al solito, via.

ZITA *(spingendolo verso la cucina)*
Oimmena quante storie! E fai per una volta il tuo dovere.

Entra Rinuccio con un frate, infangato e malmesso.

RINUCCIO

Meno male v'ho trovato, fratello.
Spero di non incomodarvi troppo.

FRATE

Ma nulla, anzi, a dir la verità
Dovevo andare proprio per di qua.

RINUCCIO

Avete tutto quello che serve?

FRATE

Ho qui il rosario, e qui c'è l'olio santo.
Stavo già andando a trovare un moribondo.

RINUCCIO

Eh, l'olio santo. Ne dovrete usare tanto.
Non è certo un sant'uomo, il caro zio.

FRATE

Di fronte a Dio siamo tutti peccatori,
e a nessuno Egli rifiuta il suo perdono.

(entra Gherardo, sputazzando)

GHERARDO

Maremma amara, che schifo...
oh, salute, padre.
(a Rinuccio) Vi conoscete?

RINUCCIO

Per caso, qui fuori dal cancello,
Ho incontrato questo fraticello
Che camminava per la nostra via
E gli ho chiesto se per cortesia
Poteva confessare lo zio Buoso
prima che arrivi l'eterno riposo.

GHERARDO

Hai fatto bene.

ZITA

Rinuccio...

GHERARDO

Ora ci penso io. Te vai di là, ti vuole la tua zia.
Sapete cosa fare?

FRATE

Accompagnare un pover'uomo
all'altro mondo.

GHERARDO

Come intendete fare?

FRATE

Con questo, come faccio da vent'anni.

(Tira fuori dalla bisaccia un pesante crocifisso)

GHERARDO

Molto pesante.

FRATE

Legno fuori e ferro dentro,
per fare penitenza camminando,
tra sassi, mota, buche, pioggia e fango
trasportando quel peso e quel dolore
Che ebbe da patire il figlio del Signore.

GHERARDO

Legno fuori e ferro dentro. Solo,
state attento a non sporcare.

FRATE *(si guarda i piedi e la veste, poi scuote la testa)*

Vostro zio sta per andare all'altro mondo, e voi vi preoccupate che io sporchi?

GHERARDO

Avete ragione. Vi faccio entrare subito da Buoso.

(Il FRATE sale le scale ed entra in camera di BUOSO. Bussa. BUOSO tira fuori dal letto uno spadone.)

BUOSO

Chi è?

FRATE

Mi chiamo fratello Sebastiano, messer Buoso.
Mi ha chiamato un vostro nipote
Per venirvi a portare la parola del Signore.

BUOSO *(mettendo la spada sotto le coperte)*
Avanti, avanti.

FRATE

Pace e bene.

BUOSO

Non c'è nessun dei due.

FRATE

Lo so, lo so.

BUOSO

Cosa volete sapere, voi? Io ne ho fatte tante, che a voi non basterebbero sei vite.

FRATE

Voi non sapete quante ne ho sentite.

BUOSO

Scusatemi, fratello. Ormai sragiono.
Sono sei mesi che quando il sole è sorto
Mi chiedo se stavolta ne vedrò il tramonto
Son settimane che quando tramonta
Non so se la mattina sarò vivo o morto
Non ho vissuto abbastanza ancora
Per non aver paura dell'eterno
Ma ho vissuto abbastanza, forse troppo
Per credermi al riparo dall'inferno
Ogni giorno che Dio mette in terra
Prego lui e tutti i santi che mi vegli,
Che mi tenga al riparo da me stesso.
Ogni notte mentre spero di salvarmi
Mi sento la sua voce nell'orecchio
Che mi dice "Dio è buono, mica fesso".

FRATE

Dio vi perdonerà, Donati, in fondo è il suo mestiere,
saremo perdonati tutti, al cospetto del Creatore.

BUOSO

Se lo dite voi... ma cosa avreste voi, un sant'uomo, da farvi perdonare?

FRATE *(tirando fuori il crocifisso)*

Non lo potete mica sapere,
cosa comporta questo mestiere.

ZITA (*Bussa alla porta*)

Buoso... sono la Zita.

BUOSO

Ah, Zita. Vieni, entra pure.

ZITA (*entra con un coccio di zuppa in mano*)

Pace e bene, fratello. Ecco qua. Ti ho portato un poco di zuppa. Ha detto il medico di mangiarla tutta.

BUOSO

È la zuppa della Cesca?

ZITA

No no, l'ho fatta io con le mie mani.

(*Posa la zuppa e va verso la porta*)

Mi raccomando, Buoso, tutta tutta.

BUOSO

Tutta tutta.

Buoso intinge il cucchiaino nella zuppa e la assaggia. Diventa rosso di rabbia.

Quella della Cesca fa schifo, ma questa è ancora peggio.

(*Facendo il verso a Zita*)

Tutta tutta. Tò, tutta tutta, col piatto compreso.

Buoso sporge il braccio e frulla il piatto giù dalla finestra.

Si sente un tonfo e un urlo dalla strada.

Buoso e il frate si sporgono dalla finestra. Zita esce dalla porta a pian terreno.

ZITA

Cosa è successo?

PASSANTE

Hanno preso un frate in testa. Con un coccio di minestra.

BUOSO

Ma sta bene?

PASSANTE

Mi sa di no.

PASSANTE

Manco respira.

PASSANTE

È morto.

GHERARDO (*accorrendo in casa, con aria esultante*)

È morto?

ZITA

Non Buoso, beota.

Un frate qui davanti.

GHERARDO

E come è morto?

ZITA

Un qualche malcreato dei palazzi

L'ha colto con una gamella in capo.

GHERARDO

Un frate qui davanti? Fa' vedere.
(Esce) O Santo Dio!

ZITA

Lo conoscevi?

GHERARDO

È Lapino, il figlio di Lapuccio.

ZITA

Non sapevo che si fosse fatto
frate.

GHERARDO

Le vie del Signore sono infinite.

*(Buoso e il frate si tolgono dalla
finestra e la chiudono)*

BUOSO

Oddio! O Signore! Cosa ho fatto.
Ho tolto i sentimenti a un vostro
confratello.
Non volevo, padre, non volevo.
Voi lo sapete, mi siete testimone.

FRATE

Messer Donati, testimone è Dio
Del vostro cuore e dell'intelletto
mio.
Ma il danno è fatto, e se volete
riparare.
Dovete far penitenza e
confessare.

BUOSO

Confessare, padre, lo confesso
A Dio Nostro Signore e a voi, suo
servo
E come penitenza, ditemi cosa fare
Ma che sia breve, che mi sento
andare.

FRATE

Messer Buoso, non c'è cosa migliore
Che mettere tutto quanto nelle mani
del Signore.
Nelle sue mani e in quelle dei suoi
servi,
che possono pregare giorno e notte
che nel suo paradiso vi conservi.

BUOSO

Tutto tutto?

FRATE

Tutto tutto.

BUOSO

E sia. Sapete scrivere?

FRATE

Al vostro volere.

BUOSO

Scrivete allora.
In Dei nomini, anno Dei nostri Jesu
Christi... quanti ne abbiamo oggi?

FRATE

È l'ultimo di agosto.

BUOSO

eius salutifera incarnatione
millesimo ducente-
simo nonagesimo nono, die
tridecimum augustiis,
indictione undecima...

FRATE

...Indictione Undecima...

BUOSO

Ego Buoso Donati scribo hoc
testamentum,
Annullans, revocans,
et irritans omne aliud
testamentum!

FRATE

...aliud testamentum.

BUOSO

Lascio ogni mio avere mobile ed
immobile,
ogni fiorino ed ogni proprietà,
ogni animale e ogni singolo
quattrino
ai frati del convento... di dove siete
voi?

FRATE

Del convento di Santa Reparata.

BUOSO

Ai frati del convento di Santa
Reparata.

FRATE

...di Santa Reparata. È tutto?

BUOSO

Tutto tutto.

FRATE

Dio vi ringrazierà in eterno. Forse
dovrete firmarlo?

BUOSO

Date qua. *(Firma)* Ah, che
solliievo. Mi sento liberato da un
gran peso.

FRATE

Il vostro cuore è sgombro,
adesso, messer Buoso.
Adesso, preghiamo insieme, e
poi riposo.
Pater noster qui est in caelis...

BUOSO

Pater noster... caelis...

FRATE

Santificetur nomen tuum...

BUOSO

Santificetur... tuum...

FRATE

Fiat voluntas tua...
*(Buoso non risponde. Il frate
ripete.)*
Fiat voluntas tua...

*(Non sentendo nulla, il frate si
alza e va da Buoso. Gli tasta il
polso. Poi scuote la testa, traccia
un segno della croce in aria ed
esce.)*

RINUCCIO

Fratello, come sta?

FRATE

Meglio di tutti noi.

RINUCCIO

Volete dire...

FRATE *(si accosta a Rinuccio, mentre i parenti entrano piano piano):*

Coraggio, giovanotto.

Un uomo in meno al mondo,
un santo in più nel cielo.

RINUCCIO

Zio!

ZITA

Buoso.

GHERARDO

Buoso!

SIMONE

Buoso!

Tutti alternati invocano il nome di Buoso. Sipario.

Buoso, sentendosi in colpa e credendo di aver ucciso un vero frate, chiede al confessore cosa fare. Avete detto che ogni peccato può essere redento,

vero? Se si fa la giusta offerta al Signore? Allora scrivete: io sottoscritto Buoso Donati lascio tutti i miei averi... voi di che convento siete? Dei frati del convento di Santa Reparata. E sia, ai frati di Santa Reparata. Portatelo al notaio, a Ser Amantio.

Adesso posso morire sereno, dice, e spira.







Bozzetto di Lorenzo Mazzoletti



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

GIANNI SCHICCHI

Opera comica in un atto

Musica di **Giacomo Puccini**

Libretto di **Giovacchino Forzano**

Prima esecuzione: 14 Dicembre 1918, New York

PERSONAGGI

Gianni Schicchi

Lauretta

Zita

Rinuccio

Gherardo

Nella

Gherardino

Betto di Signa

Simone

Marco

La Ciesca

Maestro Spinelloccio

Ser Amantio

Pinellino

Guccio

Buoso Donati

BARITONO

SOPRANO

CONTRALTO

TENORE

TENORE

SOPRANO

CONTRALTO

BASSO

BASSO

BARITONO

MEZZOSOPRANO

BASSO

BARITONO

BASSO

BASSO

ATTORE

ATTO UNICO

La Camera Da Letto Di Buoso Donati

A sinistra, di faccia al pubblico, la porta d'ingresso; oltre un pianerottolo e la scala; quindi, una finestra a vetri fino a terra, per cui si accede al terrazzo con la ringhiera di legno che gira esternamente la facciata della casa. Nel fondo, a sinistra, un finestrone da cui si scorge la torre di Arnolfo. Sulla parete di destra, una scaletta di legno conduce ad un ballatoio su cui trovansi uno stipo e una porta. Sotto la scala un'altra porticina. A destra, nel fondo, il letto. Sedie, cassapanche, stipi sparsi qua e là, un tavolo; sopra il tavolo, oggetti d'argento. Ai lati del letto quattro candelabri con quattro ceri accesi. Davanti a letto un candelabro a tre candele, spento. Luce di sole e luce di candele: sono le nove del mattino. Le sarge del letto, semichiusse, lascino intravedere un drappo rosso che ricopre un corpo. I parenti del Buoso sono in ginocchio, con le mani si coprono il volto e stanno molto curvati verso terra. Gherardino è a sinistra vicino alla parete; è seduto in terra, volta le spalle ai parenti e si diverte a far ruzzolare delle palline di legno. I parenti

sono disposti in semicerchio; a sinistra del letto la prima è Zita, poi Rinuccio, Gherardo e Nella, quindi Betto di Signa, nel centro, resta un po' isolato perché essendo povero, malvestito e fangoso, è guardato con disprezzo dagli altri parenti; a destra, la Ciesca, Marco e Simone che sarà davanti a Zita.

Da questo gruppo parte il sordo brontolio di una preghiera. Il brontolio è interrotto da singhiozzi, evidentemente fabbricati, tirando su il fiato a strozzo. Quando Betto di Signa si azzarda a singhiozzare, gli altri si sollevano un po', alzano il viso dalle mani e danno a Betto una guardataccia. Durante il brontolio si sentono esclamazioni soffocate di questo genere:

ZITA

Povero Buoso!

SIMONE

Povero cugino!

RINUCCIO

Povero zio!

LA CIESCA, MARCO

Oh! Buoso!

NELLA, GHERARDO

Buoso!

BETTO

O cognato! o cognà...

(È interrotto perché Gherardino butta in terra una sedia e i parenti, con la scusa di zittire Gherardino, fanno un formidabile sciii sul viso a Betto)

GHERARDO

Io piangerò per giorni e giorni.
(a Gherardino che si è alzato e lo tira per la veste dicendogli qualche cosa)
Sciò!

NELLA

Giorni? Per mesi!
(come sopra)
Sciò!

LA CIESCA

Mesi? Per anni ed anni!

ZITA

Ti piangerò tutta la vita mia!

LA CIESCA, MARCO

Povero Buoso!

ZITA *(allontanando Gherardino, seccata, si volge a Nella e a Gherardo)*
Portatecelo voi, Gherardino, via!

(Gherardo si alza, prende il figliolo per un braccio e, a strattoni, lo porta via dalla porticina di sinistra)

ZITA, LA CIESCA, RINUCCIO, MARCO, SIMONE

Oh! Buoso, Buoso,
tutta la vita
piangeremo la tua dipartita!

LA CIESCA

Piangerem tutta la vita!

RINUCCIO

Piangerem!

ZITA

Buoso! Buoso!

(Betto, curvandosi a sinistra, mormora qualcosa all'orecchio di Nella)

NELLA

Ma come? Davvero?

BETTO

Lo dicono a Signa.

RINUCCIO *(Curvandosi fino a Nella, con voce piangente)*
Che dicono a Signa?

NELLA

Si dice che...
(Gli mormora qualcosa all'orecchio)

RINUCCIO *(con voce naturale)*
Giaaa?

BETTO

Lo dicono a Signa.

LA CIESCA (*Curvandosi fino a Betto, con voce piangente*)
Che dicono a Signa?

BETTO

Si dice che...
(*Le mormora qualcosa all'orecchio*)

LA CIESCA (*con voce naturale*)
Noooo!

Marco, lo senti
che dicono a Signa?
Si dice che...
(*Gli mormora qualcosa all'orecchio*)

MARCO

Eeeeh?

BETTO

Lo dicono a Signa.

ZITA (*con voce piagnucolosa*)
Ma in somma possiamo sapere...
che diamine dicono a Signa?

BETTO

Ci son delle voci...
dei mezzi discorsi...
Dicevan iersera
dal Cisti fornaio:
"Se Buoso crepa, pei frati è
manna!
Diranno: pancia mia, fatti
capanna!"
E un altro: sì, sì, nel testamento
ha lasciato ogni cosa ad un
convento!

SIMONE (*A metà di questo discorso si è sollevato anche lui ed ha ascoltato*)
Ma che?!?! Chi lo dice?

BETTO

Lo dicono a Signa.

SIMONE

Lo dicono a Signa?

TUTTI

Lo dicono a Signa!

(*Un silenzio. Ora i parenti sono, sì, sempre in ginocchio, ma bene eretti sul busto*)

GHERARDO

O Simone?

LA CIESCA

Simone?

ZITA

Parla, tu se' il più vecchio...

MARCO

Tu se' anche stato podestà a
Fucecchio...

ZITA

Che ne pensi?

MARCO

Che ne pensi?

SIMONE (*Riflette un istante, poi, gravemente*)

Se il testamento è in mano d'un notaio...

Chi lo sa? Forse è un guaio!

Se però ce l'avesse

lasciato in questa stanza,

guaio pei frati, ma per noi: speranza!

TUTTI (*Tranne Simone*)

Guaio pei frati, ma per noi speranza!

(*Tutti istintivamente si alzano di scatto. Simone e Nella si dirigono alla stipo nel fondo; Zita, Marco, la Ciesca allo stipo che è sul davanti alla parete di destra. Gherardo torna ora in scena senza il ragazzo e raggiunge Simone e Nella. Rinuccio si dirige verso lo stipo che è in cima alla scala*)

RINUCCIO

(*O Lauretta, amore mio, speriam nel testamento dello zio!*)

(*È una ricerca febbrile. Fruscio di pergamene buttate all'aria. Betto, scacciato da tutti, vagando per la stanza adocchia sul tavolo il piatto d'argento col sigillo d'argento e le forbici pure d'argento. Cautamente allunga una mano. Ma dal fondo si ode un falso allarme di Simone che crede di aver trovato il testamento*)

SIMONE

Ah!

(*Tutti si voltano. Betto fa il distratto. Simone guarda meglio una pergamena*)

No. Non è!

(*Si riprende la ricerca. Betto agguanta le forbici e il sigillo; li striscia al panno della manica dopo averli rapidamente appannati col fiato, li guarda e li mette in tasca. Ora tenta di trafugare il piatto. Ma un falso allarme di Zita fa voltare tutti*)

ZITA

Ah!

(*Guarda meglio*)

No. Non c'è!

(*Si riprende la ricerca. Betto agguanta anche il piatto e lo mette sotto il vestito tenendolo assicurato col braccio*)

ZITA, LA CIESCA, NELLA

No! Non c'è!

GHERARDO

Dove sia?

MARCO

Dove sia?

SIMONE, BETTO

No! Non c'è!

RINUCCIO

Salvàti! Salvàti!

Il testamento di Buoso Donati!

(Tutti accorrono con le mani protese per prendere il testamento, ma Rinuccio mette il rotolo di pergamena nella sinistra, protende la destra come per fermare lo slancio dei parenti e, mentre tutti sono in un'ansia spasmodica)

Zia, l'ho trovato io!

Come compenso, dimmi se lo zio,

povero zio! m'avesse

lasciato bene bene

se tra poco si fosse tutti ricchi...

in un giorno di festa come

questo,

mi daresti il consenso di sposare

la Lauretta figliola dello Schicchi?

Mi sembrerà più dolce il mio

redaggio

potrei sposarla per

Calendimaggio!

TUTTI *(Tranne Zita)*

Ma sì!

Ma sì!

C'è tempo a riparlare!

RINUCCIO

Potrei sposarla per

Calendimaggio!

MARCO, GHERARDO

Qua, presto il testamento!

LA CIESCA

Non lo vedi

che si sta colle spine sotto i piedi?

RINUCCIO

Zia!...

ZITA

Se tutto andrà come si spera, sposa chi vuoi, sia pure la versiera!

RINUCCIO

Ah! lo zio mi voleva tanto bene, m'avrà lasciato colle tasche piene!

(A Gherardino, che è tornato ora in scena)

Corri da Gianni Schicchi, digli che venga qui colla Lauretta: c'è Rinuccio di Buoso che l'aspetta! *(Gli dà due monete)*

A te due popolini: comprati i confortini!

(Gherardino corre via)

(Rinuccio dà a Zita il testamento; tutti seguono Zita che va al tavolo. Cerca le forbici per tagliare i nastri del rotolo, non trova né forbici né piatto. Guarda intorno i parenti; Betto fa una fisionomia incredibile. Zita strappa il nastro con le mani. Apre. Appare una seconda pergamena che avvolge ancora il testamento)

ZITA *(legge)*

"Ai miei cugini Zita e Simone!"

SIMONE

Povero Buoso!

ZITA

Povero Buoso!

SIMONE (*In un impeto di riconoscenza accende anche le tre candele del candelabro spento*)

Tutta la cera
tu devi avere!
Insino in fondo
si deve struggere!
Sì! godi, godi!
Povero Buoso!

TUTTI (*mormorano*)

Povero Buoso!
Se m'avesse lasciato questa casa!
E i mulini di Signa!
Poi la mula!
Se m'avesse lasciato...

ZITA

Zitti! È aperto!

(Zita col il testamento in mano, vicino al tavolo. Marco e Betto sono salati sopra una sedia. Si vedranno bene tutti i visi assorti nella lettura. Le bocche si muoveranno come quelle di chi legga senza emettere voce. A un tratto i visi si cominciano a rannuvolare... arrivano ad un'espressione tragica... finché Zita si lascia cadere seduta sullo

sgabello davanti alla scrivania. Simone è il primo del gruppo impietrito, che se muove; si volta vede davanti a sé le tre candele accese, vi soffia su e le spegne; cala le sarge del letto completamente; spegne poi tutti i candelabri. Gli altri parenti lentamente vanno ciascuno a cercare una sedia e vi seggono. Sono come impietriti con gli occhi sbarrati, fissi; chi qua, chi là)

SIMONE

Dunque era vero! Noi vedremo i frati
ingrassare alla barba dei Donati!

LA CIESCA

Tutti quei bei fiorini accumulati
finire nelle tonache dei frati!

MARCO

Privare tutti noi d'una sostanza,
e i frati far sguazzar
nell'abbondanza!

BETTO

Io dovrò misurarmi il bere a Signa
e i frati bevanno il vin di vigna!

NELLA

Si faranno slargar spesso la cappa,
noi schianterem di bile, e loro...
pappa!

RINUCCIO

La mia felicità sarà rubata
dall' "Opera di Santa Reparata!"

GHERARDO

Aprite le dispense dei conventi!
Allegri, frati, ed arrotate i denti!

ZITA (*feroce*)

Eccovi le primizie di mercato!
Fate schioccar la lingua col
palato!
A voi, poveri frati! Tordi grassi!

SIMONE

Quaglie pinate!

NELLA

Lodole!

GHERARDO

Ortolani!

ZITA

Beccafichi! Ortolani!

SIMONE

Quaglie pinate!
Oche ingrassate!

BETTO

E galletti!

TUTTI

Galletti?... Gallettini!!

RINUCCIO

Galletti di canto tenerini!

TUTTI (*Con un riso che avvelena si
alzano accennandosi l'un l'altro*)
E con le facce rosse e ben pasciute,
schizzando dalle gote la salute
ridetevi di noi: ah! ah! ah! ah!
Eccolo là un Donati!
ah! ah! ah! Eccolo là!
Eccolo là un Donati!
ah! ah! ah! Eccolo là!
E la voleva lui l'eredità!
(*erompendo a pugni stretti*)
Ridete, o frati,
ridete alla barba dei Donati!
(*Cadono ancora a sedere. Pausa.*)
Ora c'è chi piange sul serio)

ZITA

(*Chi l'avrebbe mai detto
che quando Buoso andava al
cimitero,
si sarebbe pianto per davvero!*)

ZITA, LA CIESCA, NELLA

E non c'è nessun mezzo...

SIMONE, BETTO

...per cambiarlo?

ZITA, MARCO

...per girarlo?...

LA CIESCA, NELLA, BETTO

...addolcirlo?

MARCO

O Simone, Simone?

ZITA

Tu se' anche il più vecchio!...

MARCO

Tu se' anche stato podestà a
Fucecchio!...

*(Simone fa un gesto come per
dire: impossibile!)*

RINUCCIO

C'è una persona sola
che ci può consigliare,
forse salvare...

TUTTI

Chi?

RINUCCIO

Gianni Schicchi!

(gesto di disillusione generale)

ZITA *(furibonda)*

Di Gianni Schicchi,
della figliola,
non vo' sentirne
parlar mai più!
E intendi bene!...

GHERARDINO *(Entra di corsa
urlando)*

È qui che viene!

TUTTI

Chi?

GHERARDINO

Gianni Schicchi!

ZITA

Chi l'ha chiamato?

RINUCCIO *(accennando al
ragazzo)*

lo l'ho mandato,
perchè speravo...

LA CIESCA, NELLA

È proprio il momento
d'aver Gianni Schicchi
tra i piedi

ZITA *(interrompendolo)*

Ah! bada! se sale,
gli fo ruzzolare
le scale!

MARCO, SIMONE

È proprio il momento
d'aver Gianni Schicchi
fra i piedi!

GHERARDO *(A Gherardino)*

Tu devi obbedire
soltanto a tuo padre:
là! là!

*(Sculaccia Gherardino e lo caccia
nella stanza a destra in cima alla
scala)*

SIMONE

Un Donati sposare la figlia d'un
villano!

ZITA

D'uno sceso a Firenze dal
contado!
Imparentarsi colla gente nova!...
lo non voglio che venga! Non
voglio!

RINUCCIO

Avete torto!
È fine!... astuto...
Ogni malizia
di leggi e codici
conosce e sa.
Motteggiatore!... Beffeggiatore!...
C'è da fare una beffa nuova e
rara?
È Gianni Schicchi che la prepara!
Gli occhi furbi gli illuminan di riso
lo strano viso,
ombreggiato da quel suo gran
nasone
che pare un torrachione
per così!
Vien dal contado? Ebbene? Che
vuol dire?
Basta con queste ubbie grette e
piccine!
Firenze è come un albero fiorito
che in piazza dei Signori ha
tronco e fronde,
ma le radici forze nuove
apportano
dalle convalli limpide e feconde!
E Firenze germoglia ed alle stelle
salgon palagi saldi e torri snelle!
L'Arno, prima di correre alla foce,
canta baciando piazza Santa
Croce,
e il suo canto è sì dolce e sì
sonoro
che a lui son scesi i ruscelletti in
coro!
Così scendanvi dotti in arti e

scienze
a far più ricca e splendida Firenze!
E di Val d'Elsa già dalle castella
ben venga Arnolfo a far la torre bella!
E venga Giotto dal Mugel selvoso,
e il Medici mercante coraggioso!
Basta con gli odi gretti e coi ripicchi!
Viva la gente nova e Gianni Schicchi!
(Si bussa alla porta)
È lui!

*(Rinuccio apre; entrano Gianni
Schicchi e Lauretta)*

GIANNI *(Si sofferma sull'uscio: dà
un'occhiata ai parenti.)*
*(Quale aspetto sgomento e
desolato!...*
Buoso Donati, certo è migliorato!)

RINUCCIO *(a Lauretta, fra il
pianerottolo e la porta)*
(Lauretta!)

LAURETTA
(Rino!)

RINUCCIO
Amore mio!

LAURETTA
Perché sì pallido?...

RINUCCIO
Ahimè, lo zio...

LAURETTA
Ebbene, parla...

RINUCCIO

(Amore, amore,
quanto dolore!)

LAURETTA

(Quanto dolore!)

*(Gianni lentamente avanza
verso Zita che gli volta le spalle;
avanzando vede i candelabri
intorno al letto)*

GIANNI

Ah!

Andato?

(fra sé)

(Perchè stanno a lacrimare?
Recitano meglio d'un giullare!)

(forte, con intonazione falsa)

Ah! comprendo il dolor di tanta
perdita...

Ne ho l'anima commossa...

GHERARDO

Eh! la perdita è stata proprio
grossa!

GIANNI

Eh! son cose... Mah!... Come si
fa!...

In questo mondo
una cosa si perde...

una si trova...

*(seccato che faccianola commedia
con lui)*

si perde Buoso...,
ma c'è l'eredità!...

ZITA

*(Gli si avventa come una bestia
feroce)*

Sicuro! Ai frati!

GIANNI

Ah! diseredati?

ZITA

Diseredati! Sì, sì, diseredati!

E perciò velo canto:

pigliate la figliola,

levatevi di torno,

io non do mio nipote

ad una senza-dote!

RINUCCIO

O zia, io l'amo, l'amo!

LAURETTA

Babbo, babbo, lo voglio!

GIANNI

Figliola, un po' d'orgoglio!

ZITA

Non me n'importa un corno!

GIANNI *(erompe)*

Brava la vecchia! Brava! Per la
dote

sacrifichi mia figlia e tuo nipote!

Vecchia taccagna!

Stillina! Sordida!

Spilorcia! Gretta!

LAURETTA *(tendendo il braccio libero)*

Rinuccio non lasciarmi!
Ah! Tu me l'hai giurato
sotto la luna a Fiesole!
quando tu m'hai baciato!

RINUCCIO *(tendendo il braccio libero)*

Lauretta mia, ricordati!
Tu m'hai giurato amore!
E quella sera Fiesole
sembrava tutto un fiore!

RINUCCIO, LAURETTA

Addio, speranza bella,
s'è spento ogni tuo raggio;
non ci potrem sposare
per il Calendimaggio!

RINUCCIO *(le sfugge e corre a Lauretta)*

O zia, la voglio!
Amore! Amore!

LAURETTA *(gli sfugge e corre a Rino)*

Babbo, lo voglio!
Amore! Amore!

ZITA *(tirando a Rino a destra)*

Anche m'insulta!
Senza la dote
non do il nipote,
non do il nipote!
Rinuccio, vieni
lasciali andare,
sarebbe un volerti
rovinare!

Ma vieni!, Vieni!...
(riprende Rinuccio)

Ed io non voglio,
ed io non voglio!
Via, via di qua!

GIANNI *(tirando Lauretta verso la porta)*

Vieni, Lauretta,
rasciuga gli occhi,
sarebbe un parentado
di pitocchi!

Ah! vieni, vieni!
(riprende la figlia)

Un po' d'orgoglio,
un po' d'orgoglio!
Via, via di qua!

(I parenti restano neutrali e si limitano ad esclamare di tanto in tanto)

PARENTI

Anche le dispute fra innamorati!
Proprio il momento! Pensate al
testamento!

(Gianni, quasi sulla porta, è per portar via Lauretta)

RINUCCIO *(Liberandosi)*

Signor Giovanni,
rimanete un momento!

(a Zita)

Invece di sbraitare,
dategli il testamento!

(a Gianni)

Cercate di salvarci!
A voi non può mancare
un'idea portentosa, una trovata,
un rimedio, un ripiego, un
espediente!

GIANNI *(accennando ai parenti)*
A pro di quella gente!
Niente! Niente! Niente!

LAURETTA *(gli si inginocchia davanti)*

O mio babbino caro,
mi piace, è bello, bello;
vo' andare in Porta Rossa
a comperar l'anello!
Sì, sì, ci voglio andare!
e se l'amassi indarno,
andrei sul Ponte Vecchio,
ma per buttarmi in Arno!
Mi struggo e mi tormento!
O Dio, vorrei morir!
Babbo, pietà, pietà!
(piange. Una pausa)

GIANNI *(come chi è costretto ad accondiscendere)*
Datemi il testamento!

(Rinuccio glielo dà. Gianni legge e cammina. I parenti lo seguono con gli occhi, poi inconsciamente finiscono per andargli dietro come i pulcini alla chioccia, tranne Simone che siede sulla cassapanca a destra, e, incredulo, scrolla il capo. Ansia)

GIANNI
Niente da fare!

(I parenti lasciano Schicchi e si avviano verso il fondo della scena)

LAURETTA, RINUCCIO
Addio, speranza bella,
dolce miraggio;
non ci potrem sposare
per il Calendimaggio!

GIANNI *(riprende a leggere e a camminare)*
Niente da fare!

(I parenti si lasciano cadere sulle sedie)

LAURETTA, RINUCCIO
Addio, speranza bella,
s'è spento ogni tuo raggio.

GIANNI *(Tonante)*
Però!...

(Tutti i parenti si alzano di scatto e corrono a Gianni)

LAURETTA, RINUCCIO
Forse ci sposeremo
per il Calendimaggio!

(Gianni si ferma nel mezzo della scena col viso aggrottato come perseguito un suo pensiero,

gesticola parcamente guardando avanti a sé. Tutti sono intorno a lui; ora, anche Simone; più bassi di lui, con i visi voltati verso il suo viso come uccellini che aspettino l'imbeccata. Gianni a poco a poco si rischiara, sorride, guarda tutta quella gente... alto, dominante, troneggiante)

TUTTI (con filo de voce)
Ebbene?

GIANNI (infantile)
Laurettina!
Va sui terrazzino;
porta i minuzzolini all'uccellino.
(e perché Rinuccio la vorrebbe seguire, egli lo ferma)
Sola.
(Lauretta va sul terrazzino a sinistra. Gianni la segue con gli occhi; appena la figlia è fuori di scena, egli si volge al gruppo dei parenti sempre intorno a lui)
Nessuno sa
che Buoso ha reso il fiato?

TUTTI
Nessuno!

GIANNI
Bene! Ancora
nessuno deve saperlo!

TUTTI
Nessuno lo saprà!

GIANNI (assalito da un dubbio)
E i servi?

ZITA (con intenzione)
Dopo l'aggravamento...
in camera... nessuno!

GIANNI (a Marco e a Gherardo;
tranquillizzato, deciso)
Voi due portate il morto e i
candelabri.
(accenna al sottoscala)
là dentro nella stanza di rimpetto!
(a Ciesca e Nella)
Donne! Rifate il letto!

LE DONNE
Ma...

GIANNI
Zitte. Obbedite!

(Marco e Gherardo scompaiono fra le sarge del letto e ricompaiono con un fardello rosso che portano a destra nella stanza sotto la scala. Simone, Betto e Rinuccio portano via i candelabri. Ciesca e Nella ravviano il letto.)

(Si bussa alla porta)

TUTTI
Ah!
(si fermano, sorpresi)

GIANNI (contrariatissimo, con voce soffocata)
Chi può essere? Ah!

ZITA *(a bassa voce)*
Maestro Spinelloccio
il dottore!

GIANNI

Guardate che non passi!
Ditegli qualche cosa...
che Buoso è migliorato e che
riposa.

*(Betto va a chiudere le persiane e
rende semioscura la stanza. Tutti
si affollano intorno alla porta e la
schiodono appena)*

MAESTRO SPINELLOCCIO

(accento bolognese)
L'è permesso?

TUTTI

Buon giorno,
Maestro Spinelloccio!
Va meglio!
Va meglio!
Va meglio!

MAESTRO SPINELLOCCIO

Ha avuto il benefissio?

TUTTI

Altro che!
Altro che!

MAESTRO SPINELLOCCIO

A che potensa
l'è arrivata la scienza!
Be', vediamo, vediamo!

(per entrare)

TUTTI *(fermandolo)*

No! riposa!

MAESTRO SPINELLOCCIO

(insistendo)
Ma io...

GIANNI *(seminascosto fra le
sarge del letto, contraffacendo
la voce di Buoso, tremolante)*
No! No! Maestro Spinelloccio!...

*(alla voce del morto i parenti
danno un traballone, poi si
accorgono che è Gianni che
contraffà la voce di Buoso. Ma
nel traballone a Betto è scivolato
il piatto d'argento e gli è caduto)*

MAESTRO SPINELLOCCIO

Oh! Messer Buoso!

GIANNI

Ho tanta
voglia di riposare...
potreste ripassare questa sera?
son quasi addormentato...

MAESTRO SPINELLOCCIO

Sì. Messer Buoso!
Ma va meglio?

GIANNI

Da morto son rinato!
A stasera!

MAESTRO SPINELLOCCIO

A stasera!
(*ai parenti*)
Anche alla voce sento: è
migliorato!
Eh! a me non è mai morto un
ammalato!
Non ho delle pretese,
il merito l'è tutto
della scuola bolognese!
A questa sera!

TUTTI

A stasera, Maestro!

MAESTRO SPINELLOCCIO

A questa sera!

*(uscito il dottore, si riapre la
finestra; ancora tutta luce in
scena; i parenti si volgono a
Gianni)*

GIANNI

Era eguale la voce?

TUTTI

Tale e quale!

GIANNI

Ah! Vittoria! Vittoria!
Ma non capite?...

TUTTI

No!

GIANNI

Ah!... che zucconi!
Si corre dal notaio.
(*veloce, affannato*)
"Messer notaio, presto,
Via da Buoso Donati!
C'è un gran peggioramento!
Vuol fare testamento!
Portate su con voi le pergamene,
presto, messere, se no è tardi!..."
(*naturale*)
Ed il notaio viene.
(*pittresco*)
Entra: la stanza
è semioscura,
dentro il letto intravede
di Buoso la figura!!
In testa
la cappellina!
al viso
la pezzolina!
Fra cappellina e pezzolina un naso
che par quello di Buoso e invece è il
mio,
perchè al posto di Buoso ci son io.
Io, lo Schicchi con altra voce e
forma!
Io falsifico in me Buoso Donati,
testando e dando al testamento
norma!
O gente! questa matta bizzarria
che mi zampilla nella fantasia
è tale da sfidar l'eternità!!

TUTTI (*come strozzati dalla
commozione, non trovando le
parole*)

Schicchi!
Schicchi!
(gli baciano le mani)
Schicchi!
Schicchi!
Schicchi!
(gli baciano le vesti)
Schicchi!
Schicchi!
Schicchi!
Schicchi!

ZITA *(A Rinuccio)*
Va', corri dal notaio!
(Rinuccio esce correndo)

I PARENTI *(si abbracciano, si baciano con grande effusione)*
Caro Gherardo!
O Marco!
O Ciesca!
O Nella!
Zita, Zita!
Simone!

GIANNI
(Oh, quale commozione!)

TUTTI
Oh! giorno d'allegrezza!
La beffa ai frati è bella!
Ah! felici e contenti!
Com'è bello l'amore fra i parenti!

SIMONE
O Gianni, ora pensiamo
un po' alla divisione:
i fiorini in contanti...

TUTTI
In parti eguali!

(Gianni dice sempre di sì con la testa)

SIMONE
A me i poderi
di Fucecchio.

ZITA
A me quelli di Figline.

BETTO
A me quelli di Prato.

GHERARDO
A noi le terre d'Empoli.

MARCO
A me quelle di Quintole.

BETTO
A me quelli di Prato.

SIMONE
E quelle di Fucecchio.

ZITA
Resterebbero ancora:
la mula, questa casa
e i mulini di Signa.

MARCO
Son le cose migliori...

(i parenti cominciano a guardarsi in cagnesco)

SIMONE *(falsamente ingenuo)*

Ah! capisco, capisco!

perchè sono il più vecchio
e sono stato podestà a Fucecchio,
volete darli a me! Io vi ringrazio!

ZITA

No, no, no, no! Un momento!

Se tu se' vecchio peggio per te!

MARCO E GLI ALTRI

Sentilo, sentilo, il podestà!

Vorrebbe il meglio dell'eredità!

GIANNI *(fra sé, ridendo)*

*(Quanto dura l'amore fra i
parenti!)*

TUTTI

La casa, la mula, i mulini di Signa,
toccano a
me!

La mula, la casa, i mulini di Signa,
toccano a
me!

La mula, la casa, i mulini di Signa,
toccano a
me!

Di Signa i mulini, la mula, la casa,
toccano a
me!

La mula, i mulini di Signa, la casa,
toccano a
me!

La mula...

I mulini...

La casa...

Di Signa...

*(Si odono i rintocchi di una campana
che suona a morto. Tutti cessano di
gridare ed esclamano)*

L'hanno saputo!

*(ascoltando la campana, con voce
soffocata)*

Hanno saputo che Buoso è crepato!

*(Gherardo corre alla porta e scende
le scale a precipizio)*

GIANNI

Tutto crollato!

LAURETTA *(affacciandosi da sinistra)*

Babbo, si può sapere?..

L'uccellino non vuole più minuzzoli...

GIANNI *(nervoso)*

Ora dàgli da bere!

(Lauretta rientra)

GHERARDO *(risale affannoso, non
può parlare. Fa segno di no)*

È preso un accidente

al moro battezzato
del signor capitano!

TUTTI *(allegramente)*

Requiescat in pace!

SIMONE *(con autorità)*

Per la casa, la mula, i mulini
propongo di rimetterci
alla giustizia, all'onestà di Schicchi!

TUTTI

Rimettiamoci a Schicchi!

GIANNI

Come volete!

Datemi i panni per vestirmi.

Presto!

*(Zita e Nella prendono
dall'armadio e dalla cassapanca,
che è in fondo al letto, la
cappellina, la pezzolina e la
camicia)*

ZITA

Ecco la cappellina!

(a bassa voce, a Schicchi)

Se mi lasci la mula,
questa casa, i mulini
di Signa,
ti do trenta fiorini!

GIANNI

(Sta bene!)

*(Zita si allontana fregandosi le
mani)*

SIMONE *(avvicinandosi con fare
distratto a Schicchi; a bassa voce)*

(Se lasci a me la casa,
la mula ed i mulini,
ti do cento fiorini!)

GIANNI

(Sta bene!)

BETTO *(furtivo a Schicchi)*

(Gianni, se tu mi lasci
questa casa, la mula ed i mulini
di Signa, ti gonfio di quattrini!)

*(Nella parla a parte con
Gherardo)*

GIANNI

(Sta bene!)

*(La Ciesca parla a parte con
Marco)*

NELLA *(lasciando Gherardo,
che ora la sta a osservare,
mentre essa parla a Gianni)*

Ecco la pezzolina!

(Se lasci a noi la mula,
i mulini di Signa e questa casa,
a furia di fiorini ti s'intasa!)

GIANNI

(Sta bene!)

*(Nella va da Gherardo, gli
parla all'orecchio e tutti e due si
fregano le mani)*

LA CIESCA

Ed ecco la camicia!

(Se ci lasci la mula,
i mulini di Signa e questa casa,
per te mille fiorini!)

GIANNI

(Sta bene!)

(La Ciesca va da Marco, gli parla all'orecchio e tutti e due si fregano le mani. Gianni si infila la camicia. Quindi con lo specchio in mano si accomoda la pezzolina e la cappellina cambiando l'espressione del viso come per trovare l'atteggiamento giusto. Simone è alla finestra per vedere se arriva il notaio. Gherardo sbarazza il tavolo a cui dovrà sedere il notaio. Marco e Betto tirano le sarge del letto e ravnano la stanza)

(Zita, Nella e La Ciesca guardano Gianni comicamente, quindi:)

ZITA

È bello portentoso!
Chi vuoi che non s'inganni?
È Gianni che fa Buoso?
È Buoso che fa Gianni?
il testamento è odioso?
Un camicion maestoso,
il viso, il viso dormiglioso,
il naso, poderoso,
l'accento lamentoso, ah!

LA CIESCA

Fa' presto, bambolino,
ché ci deve andar a letto.
Se va bene il giochetto
ti diamo un confortino! L'uovo
divien pulcino,
il fior diventa frutto,

i frati mangian tutto,
ma il fate impoverisce
La Ciesca s'arricchisce, ah!

NELLA

Spogliati, bambolino,
ché ti mettiamo in letto.
E non aver, non aver dispetto,
se cambi il camicino!
Si spiuma il canarino
il volpe cambia pelo,
il ragno ragnatela,
il cane cambia cuccia,
la serpe cambia buccia.

ZITA, LA CIESCA, NELLA

E il buon Gianni
cambia i panni,
cambia viso,
muso e naso,
cambia accento
e testamento
pero poterci servir!

GIANNI

Vi servirò a dover!
Contente vi farò!

LE DONNE

Bravo così!
Proprio così!
O Gianni, Gianni, nostro salvator!
È preciso!

GLI UOMINI

Perfetto!

TUTTI

A letto! A letto!
(spingono Gianni verso il letto, ma egli li ferma con un gesto quasi solenne)

GIANNI

Prima un avvertimento!
O Signori, giudizio!
Voi lo sapete il bando?
"Per chi sostituisce
se stesso in luogo d'altri
in testamenti e lasciti,
per lui e per i complici
c'è il taglio della mano e poi
l'esilio!"
Ricordatelo bene! Se fossimo
scoperti.
la vedete Firenze?
*(accennando la torre di Arnolfo
che appare al di là
del terrazzo)*
Addio, Firenze, addio cielo divino,
io ti saluto con questo
moncherino,
e vo randagio come un Ghibellino!

TUTTI *(Soggiogati, impauriti,
ripetono)*

Addio, Firenze, addio cielo divino,
io ti saluto con questo
moncherino,
e vo randagio come un Ghibellino!

*(Si bussa. Gianni schizza a letto;
i parenti rendono la stanza
semioscura; mettono una candela*

*accesa sul tavolo dove il
notaio deve scrivere; buttano
un mucchio di roba sul letto;
aprono)*

RINUCCIO *(entra)*

Ecco il notaio!

**MESSER AMANTIO,
PINELLINO, GUCCIO**

Messer Buoso, buon giorno!

GIANNI

Oh! siete qui?
Grazie, messere Amantio!
O Pinellino calzolaio, grazie!
Grazie, Guccio tintore, troppo
buoni,
di venirmi a servir da testimoni!

PINELLINO *(commosso)*

Povero Buoso!
Io l'ho sempre calzato!
vederlo in quello stato...
vien da piangere!

GIANNI

Il testamento avrei voluto
scriverlo
con la scrittura mia,
me l'impedisce la paralisia...
Perciò volli un notaio,
solemne et leale!
*(intanto il notaio ha preso dalla
sua cassetta le pergamene,
i bolli, ecc. e mette tutto sul
tavolo)*

MESSER AMANTIO

Oh! messer Buoso, grazie!
Dunque tu soffri di paralisia?
*(Gianni allunga in alto le mani
agitandole tremolanti. Gesto di
compassione di tutti; voci: povero
Buoso!)*

Oh! poveretto! Basta! I testi
videro,
testes viderunt!
Possiamo incominciare... Ma... i
parenti?

GIANNI

Che restino presenti!

MESSER AMANTIO

Dunque incomincio:
In Dei nomini, anno Dei nostri
Jesu Christi ab
eius salutifera incarnatione
millesimo ducentesimo
nonagesimo nono, die prima
septembris,
indictione undecima, ego notaro
Amantio di
Nicolao, civis Florentiae, per
voluntatem Buosi
Donati scribo hoc testamentum...

GIANNI *(con intenzione,
scandendo ogni parola)*
Annullans, revocans,
et irritans omne aliud
testamentum!

I PARENTI

Che previdenza!
Che previdenza!

MESSER AMANTIO

Un preambolo: dimmi, i funerali
(il più tardi possibile)
li vuoi ricchi? fastosi? spendiosi?

GIANNI

No, no, no! pochi quattrini!
Non si spendano più di due fiorini!

I PARENTI

Oh! che modestia!
Oh! che modestia!
Povero zio! Che animo!
Che cuore!
Gli torna onore!

GIANNI

Lascio ai frati minori
e all'opera di Santa Reparata...
*(I parenti, leggermente turbati, si
alzano lentamente)*
...cinque lire!

I PARENTI *(Tranquillizzati)*

Bravo! Bravo!
Bisogna sempre pensare alla
beneficenza!

MESSER AMANTIO

Non ti sembra un po' poco?...

GIANNI

Chi crepa e lascia molto
alle congreghe e ai frati
fa dire a chi rimane:
"Eran quattrini rubati!"

I PARENTI

Che massime!
Che mente!
Che saggezza!

MESSER AMANTIO

Che lucidezza!

GIANNI

I fiorini in contanti
li lascio in parti eguali fra i parenti.

I PARENTI

Oh! grazie, zio!
Grazie, cugino!
Grazie, cognato!

GIANNI

Lascio a Simone i beni di
Fucecchio.

SIMONE

Grazie!

GIANNI

Alla Zita i poderi di Figline.

ZITA

Grazie, grazie!

GIANNI

A Betto i campi di Prato.

BETTO

Grazie, cognato!

GIANNI

A Nella ed a Gherardo i beni
d'Empoli.

NELLA, GHERARDO

Grazie, grazie!

GIANNI

Alla Ciesca ed a Marco i beni a
Quintole.

LA CIESCA, MARCO

Grazie!

TUTTI (*fra i denti*)

(Ora siamo alla mula,
alla casa ed ai mulini.)

GIANNI

Lascio la mula,
quella che costa trecento fiorini,
che è la migliore mula di
Toscana...
al mio devoto amico... Gianni
Schicchi!

I PARENTI (*scattando*)

Come? Come? Com'è?...

MESSER AMANTIO

Mulam relinquit ejus amico
devoto Joanni
Schicchi.

I PARENTI

Ma...

SIMONE

Cosa vuoi che gl'importi
a Gianni Schicchi
di quella mula?

GIANNI

Tienti bono, Simone!
Lo so io quel che vuole Gianni Schicchi!

I PARENTI

Ah! furfante, furfante, furfante!

GIANNI

Lascio la casa di Firenze al mio caro devoto affezionato amico Gianni Schicchi!

I PARENTI

Ah! basta, basta!
Un accidente,
a Gianni Schicchi!
A quel furfante!
Ci ribelliamo!
Ci ribelliamo!
Sì, sì, piuttosto...
Ci ribelliamo!
Ci...ri...be... Ah!
Ah! Ah! Ah!

GIANNI

Addio, Firenze,
addio, cielo divino,
io ti saluto.

(a questa vocina si calmano fremendo)

MESSER AMANTIO

Non si disturbi
del testator
la volontà!

GIANNI

Messer Amantio, io lascio a chi mi pare!
Ho in mente un testamento e sarà quello!
Se gridano, sto calmo e canterello...

GUCCIO, PINELLINO

Ah! che uomo! Che uomo!

GIANNI *(continuando a testare)*

E i mulini di Signa...

I PARENTI

I mulini di Signa?...

GIANNI

I mulini di Signa... (addio, Firenze!)
li lascio al caro... (addio, cielo divino!)
affezionato amico Gianni Schicchi!...
(e ti saluto con questo moncherino!...)
La, la, la, la, la, la, la, la...
Ecco fatto!
(I testi ed il notaio sono un po' sorpresi)
Zita, di vostra borsa
date venti fiorini ai testimoni
e cento al buon notaio!

MESSER AMANTIO

Messer Buoso, grazie!
(fa per avviarsi verso il letto, ma Gianni l'arresta con un gesto della mano tremolante)

GIANNI

Niente saluti.
Andate, andate.

MESSER AMANTIO, PINELLINO,

GUCCIO (*commossi, avviandosi verso la porta*)

Ah! che uomo, che uomo!... Che peccato!

Che perdita!... Che perdita!

(*ai parenti*)

Coraggio!...

(*escono*)

(*Appena usciti il notaio e i testi, i parenti restano un istante in ascolto finché i tre si sono allontanati, quindi tutti, tranne Rinuccio che è corso a raggiungere Lauretta, sul terrazzino*)

I PARENTI (*a voce soffocata dapprima, poi urlando feroci contro Gianni*)

Ladro! Ladro! Furfante!

Traditore! Birbante!

Iniquo! Ladro! Ladro!

(*Si slanciano contro Gianni che, ritto sul letto, si difende come può; gli riducono la camicia in brandelli*)

GIANNI

Gente taccagna!

(*afferrando il bastone di Buoso, che è a capo del letto, dispensa colpi*)

Vi caccio via
di casa mia!
È casa mia!
Via, via!

TUTTI

Saccheggia! Saccheggia!

Bottino! Bottino!

La roba d'argento!

Le pezze di tela!

Saccheggia! saccheggia!

Bottino! Bottino!

Ah! Ah! Ah!

(*I parenti corrono qua e là rincorsi da Gianni. Rubano. Gherardo e Nella salgono a destra e ne tornano carichi con Gherardino carico. Gianni tenta di difendere la roba. Tutti mano a mano che son carichi, si affollano alla porta, scendono le scale. Gianni li rincorre. La scena resta vuota*)

RINUCCIO (*dal fondo apre di dentro le persiane del finestrone; appare Firenze inondata dal sole; i due innamorati restano sul terrazzo*)

Lauretta mia,

staremo sempre qui!...

Guarda... Firenze è d'oro!

Fiesole è bella!

LAURETTA

Là mi giurasti amore!

RINUCCIO

Ti chiesi un bacio...

LAURETTA

Il primo bacio...

RINUCCIO

Tremante e bianca
volgesti il viso...

LAURETTA, RINUCCIO

Firenze da lontano
ci parve il Paradiso!...

GIANNI *(torna risalendo le scale,
carico di roba che butta al suolo)*

La masnada fuggì!

*(Di colpo s'arresta, vede i due,
si pente di aver fatto rumore,
ma i due non si turbano. Gianni
sorridente, è commosso, viene
alla ribalta e accennando agli
innamorati... con la berretta in
mano)*

(licenziando senza cantare)

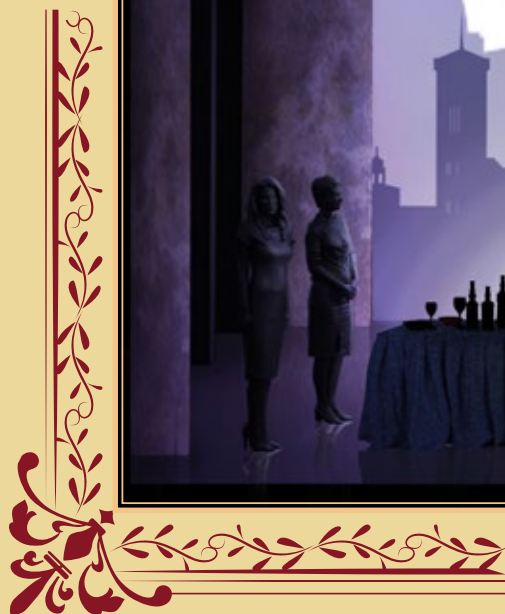
Ditemi voi, signori,
se i quattrini di Buoso
potevan finir meglio di così!
Per questa bizzarria
m'han cacciato all'inferno... e così
sia;

ma con licenza del gran padre
Dante,

se stasera vi siete divertiti,
concedetemi voi...

(fa il gesto di applaudire)
l'attenuante!

(si inchina graziosamente)





Bozzetto di Lorenzo Mazzoletti



ORCHESTRA BAZZINI CONSORT

VIOLINI PRIMI

Gabriele Bellu*
Guglielmo Ghidoli
Heesun Lee
Sara Montefiori
Simone Restuccia
Ilaria Scopigno

VIOLINI SECONDI

Leonardo Boero*
Rebecca Bove
Beatrice Silva
Camilla Squassina
Irene Vecoli

VIOLE

Flavio Ghilardi*
Elena Chervyakova
Archimede De Martini
Simone Donato

VIOLONCELLI

Giovanni Lippi*
Emma Borelli
Claudia Cecchinato
Francesco Dessy

CONTRABBASSI

Claudio Schiavi*
Oliver Gibbon

FLAUTI

Serena Zanetti*
Enea Luzzani

OBOE

Orfeo Manfredi

CLARINETTI

Stefano Rivetta*
Antonio Minniti

FAGOTTO

Davide Tomasoni

CORNI

Jacopo Sacco*
Gabriele Zucchini

TROMBE

Andrea Squassina*
Marco Orlini

TROMBONE

Vittorio Gentilini

TIMPANI

Luca Marchesi

PERCUSSIONI

Emanuele Moreschi

ARPA

Clorinda Crescenzo

CELESTA

Damiano Cerutti





**Fondazione
Teatro
Carlo Coccia**
di Novara

FONDAZIONE TEATRO COCCIA

CONSIGLIO DI GESTIONE

Presidente

FABIO RAVANELLI

Vice Presidente

MARIO MONTEVERDE

Consiglieri

PIETRO BOROLI, MARIELLA ENOC, FULVIA MASSIMELLI

CONSIGLIO DI INDIRIZZO

Presidente come da Statuto

ALESSANDRO CANELLI *Sindaco di Novara*

Consiglieri

BARBARA INGIGNOLI, MARIO MACCHITELLA

MAURO MAGNA, GIOVANNI MARIO PORZIO

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente

BARBARA RANZONE BOSSETTI

Revisori

CINZIA ARCURI, FILIPPO SALA

COMITATO DEI PARTECIPANTI ISTITUZIONALI

Fondazione Banca Popolare di Novara

DIREZIONE

Direttore

CORINNE BARONI

CHI SIAMO

DIREZIONE

Direttore **CORINNE BARONI**

AREA ARTISTICA

Area Segreteria Artistica **GIULIA FREGOSI, AMELIA NATALIA BULBOACA**

Casting **MICHELA LANERI**

Segreteria Accademia AMO **SHAINDEL NOVOA**

Consulente per la Danza **FRANCESCO BORELLI**

Progetti speciali **CARLO MARCHIONI, ENRICO OMODEO SALE**

AREA AMMINISTRATIVA

Formazione e Segreteria di Direzione **GIULIA ANNOVATI**

Contratti **ELENA MONTORSI**

Contabilità **MASSIMO BELLINI**

Ricerca e Sviluppo **MICHELA CARETTI**

AREA COMUNICAZIONE

Ufficio Stampa, Comunicazione e Marketing **SERENA GALASSO**

AREA TECNICA

Direttore Tecnico **HELENIO TALATO**

Segreteria Ufficio Tecnico **ILARIA CAPUTO**

Tecnici di Palcoscenico

**MICHELE ANNICCHIARICO, CRISTIANO BUSATTO,
IVAN PASTROVICCHIO, ALESSANDRO RAIMONDI**

Sarta **SILVIA LUMES**

AREA BIGLIETTERIA

Direttore di Sala **DANIELE CAPRIS**



**Fondazione
Teatro
Carlo Coccia**
di Novara

Stagione realizzata

Con il contributo di:



Con il patrocinio di:



Con il sostegno di:



Partner tecnici:



In collaborazione con:



Social partner:





Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

CREA VALORE CON NOI

*Investire nel teatro significa diventare protagonista:
chi **AMA** il **TEATRO** viene sempre ricambiato!*

COME INVESTIRE

■ MECENATE EX ART BONUS

■ SPONSOR

- **STAGIONE GENERICO**
 - **TITOLO D'OPERA, DI DANZA, CONCERTO SINFONICO**
 - **ABBONATO CORPORATE**
 - **ADOTTA UN PROGETTO!**
 - ACCADEMIA AMO
 - DNA ITALIA
 - PREMIO INTERNAZIONALE GUIDO CANTELLI
 - CHI HA PAURA DEL MELODRAMMA?
-

■ AMICI DEL TEATRO COCCIA

Perché **INSIEME** si può!

Vuoi saperne di più?

AREA FUNDRAISING
direzione@fondazioneteatrococcia.it





Stagione 2024

OPERA

Venerdì 22 Novembre ore 20.30 (Turno A)
Domenica 24 Novembre ore 16.00 (Turno B)

IL TURCO IN ITALIA

Musica di **GIOACHINO ROSSINI**
Direttore **Hossein Pishkar**
Regia **Roberto Catalano**

Coproduzione con Teatro Sociale di Rovigo, Teatro Dante Alighieri di Ravenna, Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi, Teatro Amintore Galli di Rimini, Teatro Verdi di Pisa

Venerdì 13 Dicembre ore 20.30 (F.A.)

OMAGGIO A GIACOMO PUCCINI

Musiche originali e rielaborazioni orchestrali
degli **Allievi di Composizione Accademia AMO**
Direttore **Selezionato da Concorso "Luigi Mancinelli" 2024**
Regia **Allievi di Regia Accademia AMO**

DANZA

Sabato 30 Novembre ore 20.30 (Turno A)
Domenica 1 Dicembre ore 16.00 (Turno B)

CENERENTOLA

Musiche di **SERGEI PROKOFIEV**
Regia e Coreografia **Luciano Cannito**
Roma City Ballet Company

CHI HA PAURA DEL MELODRAMMA?



Domenica 10 Novembre ore 16.00
Lunedì 11 Novembre ore 9.15 e ore 11.00 recite per le scuole

JEZIBABA (FATE E FANTASMI... ALL'OPERA!)

Musiche di **GIUSEPPE VERDI, WOLFGANG AMADEUS
MOZART, RICHARD WAGNER,
JULES MASSENET, ANTONIN DVOŘÁK**

Regia **Davide Garattini**
con **Nicola Ciulla**



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

TEATRO COCCIA
Via Fratelli Rossetti, 47
28100 NOVARA

Orari biglietteria
dal Mercoledì a Venerdì dalle 14.30 alle 18.30
Sabato dalle 10.30 alle 18.30
Biglietti in loco:
Da venire prima a misura dopo l'inizio
della rappresentazione.

Contatti
Tel. +39 0321 233201
E-mail biglietteria@fondazione-teatro-coccia.it
Biglietteria online
www.fondazione-teatro-coccia.it





OPERA

Venerdì 13 Dicembre - ore 20.30

OMAGGIO A GIACOMO PUCCINI

Libretto e drammaturgia di
EMANUELA E. ABBADESSA

Musiche di
**MATTEO SARCINELLI, DAVIDE SEBARTOLI,
LORENZO SORGI** (allievi Accademia AMO)
e di **GIACOMO PUCCINI**

Direttore
STEFANO TORBOLI
selezionato dal concorso "Luigi Mancinelli" 2024

Cast (Allievi Accademia AMO)
**LORENZO LIBERALI, JUDITH DUERR, VITTORIA BETTANIN,
YAQIONG CAO, DANIELA COLLICA, MARIA TERESA FEDERICO,
GIULIA POLLICE, FRANCESCA MERCURIALI, ANNA NAGAI,
ELENA MALAKOSKAYA, JING ZI, BEATRICE CATERINO,
WANGYANG CHEN, XIAOSEN SU, ROSSELLA BIANCO,
MARIANNA MAPPA, NICOLA DI FILIPPO, JING WANG,
AMALIA SANTAMARIA, WANG WAN**

Orchestra Classica di Alessandria
Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara